



Alcuni giovani punk fermati l'altra notte ad Hannover

Westphal/Epa

## I «giorni del caos» ad Hannover

### Scontri tra punk e polizia, una notte di rabbia

Notte di violenza giovanile in Germania. Ad Hannover quattrocento punk si scontrano per ore con la polizia: nove agenti feriti, 340 giovani fermati in due giorni. Incidenti a Brema; neonazisti in azione a Berlino e in Turingia.

NOSTRO SERVIZIO

■ BERLINO. Avevano promesso di «ridurre in cenere» Hannover, celebrando in questo modo i «giorni del caos». E così, «inebriati» da questi bellicosi propositi, più di quattrocento punk sono «calati» l'altra notte sulla capitale della Bassa Sassonia. Ad attenderli, in pieno assetto da guerra, vi erano centinaia di agenti delle squadre speciali anti-sommossa. C'erano tutti gli ingredienti per una «notte di fuoco». E così è stato.

I giovani dai (pochi) capelli «multicolori» e dai giubbetti borchiate hanno cominciato a molestare i passanti, danneggiando le auto in sosta e lanciando bottiglie di birra (vuote) contro edifici e abitazioni. Le cariche della polizia non si sono fatte attendere. Per tutta la notte si sono susseguiti scontri, corpo a corpo, lanci di lacrimogeni e di pietre. I manifestanti han-

no cercato di ostacolare le cariche della polizia, innalzando barricate, fatte con i cassonetti dell'immondizia e con pneumatici a cui era stato dato fuoco. Alla fine il bilancio è quello di una battaglia: nove agenti sono rimasti leggermente feriti, 340 persone, in due giorni, sono state poste in stato di fermo, ha dichiarato un portavoce della polizia prima di mostrare ai giornalisti l'arsenale sequestrato ai manifestanti: coltelli, tirapugni, catene, spranghe, bastoni e altri corpi contundenti. I fermati, per ordine del magistrato, saranno trattenuti sino a domani. La situazione in città resta ancora tesa. I punk erano giunti ad Hannover da tutta la Germania per partecipare ad un raduno nazionale, la cui denominazione era tutto un programma: *I giorni del caos*. «Ridurremo in cenere Hannover», era stato il loro «grazioso» biglietto da visita. I giorni celebrati erano

quelli di dieci anni fa, quando Hannover fu teatro di violenti scontri tra la polizia e gli «autonomi» i militanti dell'estrema sinistra tedesca.

La notte di violenza non ha investito solo la capitale della Bassa Sassonia. I giovani che a Brema si sono scontrati per ore con la polizia non avevano «giorni» da celebrare, ma non per questo erano meno motivati nel scatenare incidenti. Tutto ha inizio al termine di un concerto rock, quando circa 250 ragazzi hanno dato l'assalto ad un supermercato, devastandolo, prima di saccheggiare una gioielleria e un negozio di scarpe. Le forze dell'ordine, che hanno compiuto cinque fermi, sono state bersagliate con pietre e bottiglie: un agente è rimasto ferito, cinque «volanti» sono state distrutte. La calma in città è tornata solo alle prime luci dell'alba.

Nelle «notte della rabbia» giovanile non potevano certo mancare i neonazisti, ancora sulla scena con tutto il loro tristo armamentario. Otto giovani sono stati messi in stato di fermo per aver riprodotto con un potente amplificatore inni nazisti e un discorso di Adolf Hitler. L'episodio, ha reso noto la polizia, è avvenuto l'altra notte a Gotha, in Turingia, nell'est del Paese, presso un distributore di benzina: i neonazisti, tutti tra i 16 e i 24 anni, tra cui una ragazza, si erano radunati as-

sieme ad altre decine di giovani per ascoltare ad alto volume inni del Terzo Reich e un comizio del «Führer», quando numerosi abitanti del quartiere hanno allertato le forze dell'ordine. La polizia ha anche sequestrato materiale di propaganda nazista. Quello dell'ascolto a tutto volume dei discorsi di Hitler o di altri «cimeli» vocali nazisti è una moda che si sta diffondendo tra i giovani dell'ultradestra tedesca. Ad Erfurt, capoluogo della Turingia, un giovane di 22 anni e la sua compagna di 20 sono stati fermati venerdì scorso dalla polizia mentre ascoltavano ad amplificatori «spianati» nella loro «Cabriolet» una riproduzione dell'inno «Le Sa marciano». «Sa» sta per le *Sturmabteilungen*, le formazioni paramilitari del partito nazista negli anni Venti. L'ultimo episodio di questa viaggio in una notte di «ordinaria violenza» nella prospera Germania, ha come teatro Berlino, dove un gruppo di giovani non identificati ha appiccato il fuoco ad un'agenzia di viaggio turca nel quartiere di Tiegarten. Secondo alcuni testimoni, il gruppo di giovani ha rotto le vetrine dell'agenzia e ha lanciato all'interno una bottiglia incendiaria. Poi, la fugga. Prima, però, i giovani hanno avuto il tempo di segnalare sul muro dell'agenzia colpita, il loro «pensiero». «Fuori tutta la m... turca dalle nostre città, la Germania ai tedeschi».

### Germania Cartoline colorate per punire i «pappagalli»

Migliaia di cartoncini anti-pappagallo sono stati venduti a Berlino. Le donne che lo possiedono quando subiscono una molestia sessuale lo consegnano al molestatore. Sul cartoncino, un normale biglietto da visita colorato, c'è scritto: «Lei ha appena molestato una donna. Questa carta è stata chimicamente trattata; nelle prossime ore lei subirà forti disturbi all'apparato genitale. È giunto il momento di riflettere sul suo comportamento e di finirlo una volta per tutte». Naturalmente i cartoncini sono interamente innoqui: il color rosso scompare al tatto provocando paura ma non viene assorbito dall'organismo come fa credere il testo. Gli «anti-pappagallo» sono stati ideati dall'*Hochschule der Kuenst* (Hdk), l'accademia delle arti di Berlino e sono stati stampati in tedesco, inglese e italiano. Il testo italiano servirà all'estensione dell'iniziativa alla Svizzera italiana; non è polemico, hanno precisato fonti dell'Hdk, con l'eccessiva esuberanza degli italiani residenti a Berlino.

Londra vuole privatizzare anche Stonehenge

## «Tante Disneyland nei castelli inglesi»

Il governo inglese sta studiando un progetto di privatizzazione per l'insediamento preistorico di Stonehenge e di altri monumenti nazionali per un più intenso e lucroso sfruttamento turistico. L'idea è venuta al ministro Michael Portillo perché - ha dichiarato - lo Stato amministra piuttosto male i beni culturali ed è sempre in perdita. In rivolta i laburisti: «I conservatori vogliono trasformare i castelli dell'Inghilterra in tante Disneyland».

NOSTRO SERVIZIO

■ LONDRA. Che ne direste di cedere il Colosseo, gli Uffizi e San Marco in affitto a imprenditori privati per un più intenso, lucroso sfruttamento turistico? Il governo Major sta valutando l'opportunità di un'iniziativa simile per le maggiori attrazioni storico-culturali del Regno Unito: dalla misteriosa Stonehenge all'imponente castello di Edimburgo. L'idea è venuta a Michael Portillo, energico vessillifero della destra thatcheriana, di recente promosso alla carica di ministro del Lavoro.

Qualche settimana fa, quando ancora era numero due al Tesoro, Portillo ha scoperto che persino uno Stato efficiente come quello britannico amministra piuttosto male i beni culturali. I conti proprio non tornano: il patrimonio artistico pubblico porta nelle casse dell'erario 22 milioni di sterline all'anno (sessanta miliardi di lire) ma richiede spese quasi sette volte superiori, per un totale di circa 145 milioni di sterline.

Basta con il luogo comune che si tratta di antichità «inestimabili»: su ordine di Portillo il Tesoro ne vuole adesso calcolare il concreto valore di mercato in vista di una eventuale cessione in leasing ai privati, che dovrebbero essere in grado non soltanto di pareggiare i conti ma anche di guadagnarci qualcosa sopra.

In Inghilterra il 44 per cento dei monumenti ed edifici d'importanza storico-culturale è in mano a privati (famiglie aristocratiche e società) e nella maggior parte dei casi dai profitti. Il gruppo Tussaud (quello dei musei delle cere) fa soldi a palate con il castello di Warwick e si capisce: lo ha trasformato in una specie di Disneyland. Si può assistere al rapace volo dei falconi, ci sono i menestrelli ambulanti in costume medioevale, guide travestite da fantasmi, cavalieri su destrieri bardati. Organizzano persino «barbecue» all'aperto. Grazie a tanta intraprendenza Warwick attira 750mila turisti all'anno (100mila in più del cerchio di pietre della preistorica Stonehenge, il gioiello statale con il maggior numero di visitatori).

Esistono parecchi castelli di proprietà pubblica più belli ma spesso sono una pena per la totale assenza di «entertainment». Ci si va soltanto per severi pellegrinaggi tra vetuste, nude pietre. Il pubblico pagante chiede invece spettacolo, o almeno la paccottiglia medioe-

vale di Warwick.

Il patrimonio artistico pubblico è adesso gestito da tre agenzie governative («English Heritage», «Historic Scotland» e la gallese «Cadw») che hanno ovviamente reagito con ostilità ai progetti di privatizzazione: si considerano le guardiane dei luoghi sacri del paese, a loro giudizio appena una mezza dozzina di attrazioni - quelle maggiori - darebbe in verità profitti grazie al controverso processo commerciale di «Disneyizzazione».

Secondo il quotidiano londinese *Daily Mail* tra i monumenti che il governo pensa di privatizzare ci sarebbero anche i castelli medievali di Edimburgo e Stirling, in Scozia, Caernavon, nel Galles, e Dover, nel sud dell'Inghilterra. Contro l'ipotesi di privatizzazione si è levata l'opposizione laburista. «I conservatori hanno venduto tutta l'argenteria di famiglia, ora vogliono svendere i monumenti storici britannici in un'asta di periferia», ha detto Mo Mowlam, portavoce del Labour per il patrimonio nazionale.

### Quadri falsi nella collezione sequestrata a Bernard Tapie

I debiti di Bernard Tapie sono veri. I quadri di sua proprietà, invece, sono fasulli. L'esponente radicale francese avrebbe infatti acquistato i suoi «preziosissimi» quadri d'autore dal pittore Jacques Harvey che ha dichiarato di aver venduto in blocco al noto uomo d'affari sette copie di autori celebri. I quadri, apparsi su tutti i quotidiani francesi che avevano fotografato l'esponente radicale nel salotto della propria sontuosa abitazione, erano stati tempestivamente sequestrati dal Credit Lyonnais che ora si trova a custodire nelle proprie casseforti delle vere e proprie croste. Harvey ha precisato di aver venduto a Tapie copie di Dufy e Chagall (stima degli originali: mezzo miliardo e due miliardi), cinque copie di Picasso, Magritte, Modigliani, Renoir e Monet. Il pittore ha anche ricordato che l'europarlamentare radicale di sinistra ha molto tirato sul prezzo riuscendo a strappare tutti i «capolavori» per 140mila franchi (40 milioni di lire).

## Una notte al fresco nella cella di Havel

Visitate Praga, la città d'oro. Alla pensione Unitas, una volta sede della polizia politica, per 40 dollari si può dormire in quella che fu la cella del presidente Vaclav Havel. Da quando si è sparsa la voce piovono valanghe di fax, specie dagli Stati Uniti, per prenotare una notte in prigione, con la certezza di poter uscire appena fa giorno. Ma non di notte. Le regole della pensione, gestita da suore, sono severissime: dopo le 22 tutti a letto.

■ PRAGA. Bastano appena 40 dollari, circa 60mila lire, per trascorrere una notte in quella che per tanti anni è stata la cella del presidente Vaclav Havel in un palazzo rinascimentale al numero 9 di ulica Bartolomejska a Mala Strana, già sede della polizia politica fino al novembre del 1989.

Oggi al posto della polizia c'è una pensione, la Unitas. La cella del presidente ceco si trova al seminterrato di un edificio, accanto a un convento dei gesuiti, restituito

all'ordine della Boemia del sud delle Sorelle in grigio.

Dei cinque edifici occupati allora dalla polizia di stato, uno è stato trasformato in pensione, mentre un altro è ancora occupato da una sezione della polizia. Non che di per sé sia un edificio straordinario, tenuto conto delle meraviglie architettoniche di Praga, ma resta sempre da vedere, specialmente con questa nuova attrazione. «Mi stanno arrivando - racconta Jiri Vidim, gestore della pensione - va-

langhe di fax specialmente dagli Stati Uniti. Tutti vogliono soggiornare nella cella del presidente almeno per qualche notte». Ma il sistema di prenotazioni della pensione non consente di avere la stanza prescelta.

Per arrivare alla cella presidenziale c'è una specie di camminamento, con un alternarsi di vecchie celle e sale di interrogatori. Una serie di piante grasse, tanto per soddisfare l'occhio ed alleggerire il neutro delle pareti e fiori dai colori molto intensi accompagnano il visitatore. E sulla parete accanto alla porta della cella, ci sono rose rosse e una targa in granito grigio con la scritta: «Il presidente Havel è stato incarcerato qui».

L'interno non è proprio tra i più confortevoli, tenuto conto, che aver preservato l'arredamento originale significava non togliere nulla alla primitiva destinazione della cella. C'è infatti, un modesto mobile, un lavabo e quattro letti a castello oltre un rudimentale water clo-

sed. Niente altro.

Eppure le prenotazioni non si contano neppure. A soddisfarle ci vorrà almeno un anno sempre che nel frattempo non intervengano altre richieste. Certo è che la regola della pensione è tale che chi prima arriva è in grado, sulla carta, di ambire alla cella. Solo per poche notti peraltro. «Arrivano - racconta Jiri Vidim - molto entusiasti all'idea del pernottamento nella cella. Si guardano attorno e sono stupefatti di tutto». Poi, dopo tre, quattro notti al massimo, cedono e se ne vanno. Contenti certamente, ma con qualche reuma in più. La cella - e poteva essere diversamente - appare sinistra e soprattutto umida. E poi, proprio per i ricordi che contiene, è in quella cella che le persone adulte vogliono provare l'emozione di essere in carcere e poterne, allo stesso tempo, uscire quando vogliono.

I giovani invece trascurano la pensione Unitas. E non vanno certamente in cerca di ricordi. C'è pe-

rò un altro elemento, di dissuasione. L'ordine delle Suore in grigio ha delle regole ben precise alle quali non si sottrae neppure la pensione. Alle 22 in punto, infatti, c'è il silenzio. Tutti a nanna e basta. Non c'è la possibilità di cantare e suonare, accendere la radio o vedere la televisione, ma neppure quella di leggere, prima di dormire, un libro, di fumarsi la sigaretta. E si capisce che in queste condizioni la pensione Unitas sarà difficile che si faccia una clientela affezionata, tale da ritornare per una, due volte.

Jiri Vidim ne è consapevole ma rimane contento con il suo ampio carnet di prenotazioni. Durerà ancora molto? Non lo sa e comunque, assicura, che per rispetto al presidente Havel non si sogna neppure di fare delle promozioni. «Chi sa - dice - viene. Gli altri facciano quello che vogliono». Alla reception intanto campeggia la foto di Havel e del principe Carlo d'Inghilterra in visita alla prigione, da semplici turisti naturalmente, nel 1992.

Un film sui potenti dell'Urss

## Rivelazioni a Mosca Troncati dal Kgb gli amori senili di Breznev

■ MOSCA. Una «scandalosa» relazione con un'infermiera giovane e bella mise in serio imbarazzo tutti i collaboratori di Breznev negli ultimi anni di vita del leader. Per metter fine all'incresciosa situazione fu necessario l'intervento del Kgb che per raggiungere l'obiettivo fece leva sulla vanità del vecchio leader. Lo hanno rivelato medici e guardie del corpo di Breznev ad una scrittrice che sta preparando un copione per un film sui potenti dell'Urss.

Per Andropov, capo del Kgb, pressato anche dalla gelosia della moglie di Breznev, non fu facile allontanare la conturbante infermiera. Al primo tentativo, il vecchio leader gli rispose: «Juri, lascia stare. Sono affari miei». Si fece, allora, ricorso alla famosa e proverbiale vanità del presidente facendogli credere che avrebbe potuto tenere una relazione di quattro ore al con-

gresso del Pcus a condizione di seguire le indicazioni dei medici; prima fra tutte, metter fine alla relazione con l'infermiera. E così avvenne.

Successivamente Breznev divenne sempre più introverso. Si isolò sempre più dai suoi collaboratori spostando il proprio ufficio dal Comitato centrale all'inaccessibile Cremlino. Lavorava quattro ore al massimo e si rifiutava di leggere documenti più lunghi di due cartelle. Tutte le questioni sovietiche erano affidate ad Andropov, e ai ministri della difesa e degli esteri. Il trasferimento al Cremlino avrebbe sottratto il leader anche alla gelosa moglie e ai due figli alcolizzati. Breznev sarebbe stato contrario all'invasione dell'Afghanistan senza però riuscire a opporsi alle pressioni.